

CNEL: RAPPORTO SU MERCATO DEL LAVORO E CONTRATTAZIONE COLLETTIVA 2022

Il 4 dicembre scorso è stato presentato il XXIV Rapporto “Mercato del lavoro e contrattazione collettiva” del Cnel.

Diversi i temi affrontati nel documento, che si apre con l’impatto della pandemia, della guerra e della crisi energetica.

Il 2022 è stato caratterizzato da un andamento positivo dell’occupazione nella prima fase dell’anno, con un’inversione di tendenza a partire dal periodo estivo come probabile conseguenza della frenata dell’economia. Il tasso di occupazione nel secondo trimestre dell’anno si è portato al 60,2%, un massimo storico, e parallelamente si è osservato l’aumento del tasso di attività, con la diminuzione del tasso di disoccupazione, sceso all’8,1%.

La parziale riduzione della disoccupazione si accompagna peraltro a un ampio ricorso a varie forme di orario ridotto: non solo casse integrazioni, pure in calo, ma anche l’ampia presenza di part-time, spesso involontario. Inoltre, permangono disparità nelle opportunità di lavoro. La ripresa occupazionale ha

avvantaggiato relativamente i lavoratori più giovani, ma con andamenti distinti a seconda dei livelli di istruzione a favore dei soggetti con alti livelli di scolarizzazione (anche per il contributo del lavoro a distanza che avvantaggia le categorie più istruite), mentre le donne restano ancora penalizzate. Il mercato del lavoro sta comunque mostrando una sostanziale tenuta, con il numero di occupati che si mantiene sopra i 23 milioni. Preoccupa il fenomeno del mismatch, tra quelli più urgenti da affrontare. Nei primi nove mesi del 2022, su quasi 420mila nuove assunzioni mediamente previste, 170mila (il 40,3%) risultano di difficile reperimento; nello stesso periodo del 2019, tale quota si attestava al 28,2%. Le più gravi criticità relative all’incontro fra domanda e offerta si manifesteranno per le professioni tecniche legate alla transizione digitale e per professioni di difficile reperimento nei settori della sanità e dei servizi sociali.

Difficoltà si prevedono anche per professioni cruciali per gli avanzamenti nei processi di innovazione

tecnologica, quali specialisti in scienze matematiche e informatiche, tecnici Ict, ingegneri e tecnici in campo ingegneristico. Per queste figure si può ipotizzare che – se non aumenterà l’offerta – cresceranno le criticità nel loro reperimento nel mercato del lavoro (critical mismatch) e si potranno verificare dei rallentamenti nell’implementazione delle missioni del Pnrr per la mancanza della forza lavoro.

L’invecchiamento della popolazione incide sull’occupazione in quanto da ormai quasi un decennio la popolazione italiana sta diminuendo e ciò vale anche per il segmento specifico della popolazione in età lavorativa (15-64 anni), sceso attualmente sotto i 37,5 milioni di residenti.

Si stima che tra il 2022 e il 2026 il mercato del lavoro italiano potrà avere bisogno di 4,1-4,6 milioni di occupati. Rispetto alle professionalità richieste dalle imprese e dalla pubblica amministrazione, oltre il 60% del fabbisogno nel quinquennio riguarderà il possesso di competenze green con importanza almeno “intermedia” (oltre 2,4 milioni di lavoratori) e con importanza “elevata” circa il 37% del totale (poco meno di un milione e mezzo di unità). Il mercato del lavoro sarà dunque investito da una profonda trasformazione in chiave di sostenibilità, coinvolgendo in maniera trasversale i settori e le professioni.

Il Programma di ripresa e resilienza è da considerare un fattore di contesto decisivo per la ripresa della crescita dell’economia e dell’occupazione. Il successo della strategia delineata dipende dall’attuazione,



simultanea, sinergica e trasversale, del programma Gol e del Piano straordinario per il potenziamento dei Centri per l'impiego. A questo proposito preoccupano, ad esempio, le difficoltà e i ritardi che si registrano nell'attuazione del Piano di potenziamento dei Cpi per l'efficientamento delle politiche attive.

Come di consueto, un focus è dedicato ai numeri dell'Archivio na-

zionale dei ccnl del Cnel, che nel 2022 ha registrato due importanti novità: l'entrata in vigore definitiva della legge istitutiva del Codice unico dei contratti e l'accordo con il ministero del Lavoro sull'accesso alle informazioni sui contratti tramite l'archivio Cnel (decreto legge 104/2022). Dei 946 ccnl registrati nell'archivio del Cnel a novembre 2022, quelli sottoscritti da catego-

rie associate a Cgil, Cisl e/o Uil sono 208 (il 22%) e coprono il 97,1% dei lavoratori. Quelli sottoscritti da categorie associate a Ugl, Cisl, Confasal o Ciu (esclusi i ccnl che le prime tre organizzazioni sottoscrivono per adesione o in firma separata con Cgil, Cisl e/o Uil) sono 407 (il 43%).

 <https://bit.ly/XXIVRapportoCnel>

OSSERVATORIO SUL PRECARIATO INPS: AUMENTO DEI CONTRATTI DI LAVORO

Oltre al rapporto del Cnel, anche l'ultimo numero dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps dello scorso 15 dicembre riporta buone notizie sul fronte occupazione. Nei primi nove mesi del 2022 i flussi nel mercato del lavoro, ovvero le assunzioni, le trasformazioni dei contratti di lavoro e le cessazioni dei rapporti, hanno registrato una ripresa dei livelli precedenti alla pandemia, risultando in aumento rispetto a quelli del 2019.

Va detto che un forte contributo all'incremento è arrivato dai bonus assunzione. I rapporti agevolati, infatti, mostrano una notevole crescita. Ricordiamo che la legge di bilancio 2023 ha previsto una proroga degli esoneri contributivi, tra cui la Decontribuzione Sud, anche per il prossimo anno.

 <https://bit.ly/Inps-Oss-Precariato-gen-set-22>

RINNOVO DEI CCNL SCADUTI: IL SOLLECITO DEL MINISTRO DEL LAVORO

A inizio anno è stata posta un'interrogazione al ministro del Lavoro, Marina Calderone, per sapere quali urgenti iniziative di competenza si intendano adottare al fine di scongiurare il patologico fenomeno dei ritardi nei rinnovi dei contratti nazionali di lavoro. Infatti, degli oltre 13 milioni di lavoratori dipendenti privati, circa la metà lavorano con contratti collettivi nazionali scaduti da diverso tempo. Il tempo medio di attesa per il rinnovo dei contratti calcolato dall'Istat è passato dai 28,7 mesi del settembre 2021 ai 33,9 mesi del settembre 2022.

Riconoscendo la problematica in

questione, il ministro ha assicurato la prossima convocazione al ministero delle parti sociali interessate al rinnovo dei contratti scaduti da maggior tempo, al fine di stimolare, supportare e sollecitare la loro attività.

In Italia, la contrattazione collettiva di qualità ha garantito una serie di misure che, negli anni, sono state introdotte a tutela dei lavoratori. È evidente poi che il primo obiettivo di un'efficace contrattazione collettiva sia assicurare livelli salariali adeguati rispetto alla prestazione lavorativa e al contesto socioeconomico in cui viene svolta. Il ministro

ha affermato che la direttrice per l'aumento dei salari è la contrattazione collettiva, che, nello sviluppo delle dinamiche retributive, deve mantenere la sua centralità.

Infine, ha affermato che con gli uffici del ministero stanno valutando le modalità con cui adottare strumenti normativi che facilitino il rinnovo dei contratti, incluso l'impegno alla riduzione del cuneo contributivo e fiscale di cinque punti percentuali nel corso della legislatura, il sostegno alla contrattazione decentrata e al welfare aziendale.

 <https://bit.ly/Atto-Camera-Minist-Lavoro>